Una cartolina da Palestrina: il Palazzo del Cav. Attilio Sbardella

Centronio e... Sbardella: due grandi costruttori

La cartolina qui presentata riproduce il palazzo sito in via del Tempio, n° 9, proprio di fronte al Palazzo Comunale.

Il palazzo era di proprietà di Attilio Sbardella. Il Cavaliere nel 1912 lo aveva fatto appena restaurare ed era rimasto talmente entusiasta della bellezza del suo palazzetto che si fece immortalare di fronte ad esso, circondato dai suoi servitori, compreso il cocchiere della sua carrozza, da amici e conoscenti. Egli utilizzò la fotografia per farne addirittura un certo numero di cartoline. Nell'arme del suo palazzetto, inserito in un cartiglio di forma ovale è raffigurato un cavallo con la zampa sinistra alzata, probabilmente un riferimento al suo titolo di cavaliere.

Copia di Palazzo Sbardella

Lo Sbardella, compiacendosi della magnificenza del suo palazzetto e delle delizie estive che si godevano nella sua Palestrina, si paragonò addirittura a Centronio, un costruttore di ville del I secolo d.C. Egli, infatti, fece dipingere, in rosso, sulla cornice delle dodici finestre del primo piano la seguente iscrizione: AESTIVAE PRAENESTINAE DELICIAE NUNC PRAENESTINIS IN MONTIBUS ALTA PARABAT CULMINA VILLARUM FORTUNAE VINCENS ATQUE HERCULIS AEDES, cioè "Delizie estive prenestine, ora sui Monti Prenestini costruiva gli alti tetti delle ville, superando in altezza i templi della Fortuna e di Ercole".

L'iscrizione è in parte ripresa dalla Satira XIV di Giovenale che parla appunto di un Centronio, che sembra sia Caio Centronio Pisano e dice di lui": "Aedificator erat Centronius, et, modo curvo / Littore Cajetae, summa nunc Tiburis arce, / Nunc Praenestinis in montibus, alta parabat / Culmina villarum, ecc." cioè "Centronio era un grande costruttore e innalzava gli eccelsi tetti delle sue ville, ora sulla curva del lido di Gaeta, ora sulla parte più alta della rocca di Tivoli, ora sui Monti Prenestini, utilizzando marmi fatti venire dalla Grecia o da più lontano, superando il tempio di Ercole e lo stesso tempio della Fortuna...".

Stemma cavalier Attilio Sbardella

Nella stessa satira Giovenale contrappone la sana vita della provincia a quella insopportabile di Roma. Questi pochi elementi fanno dunque supporre che Centronio faceva parte di quella categoria di grandi imprenditori a cui si deve lo sviluppo e la perfetta tecnica costruttiva delle grandi opere romane, pubbliche o private.

Ancora oggi alcuni toponimi si riferiscono sicuramente a lui: sul lato sinistro della Via Anagnina, nella zona di Ciampino, a 4 km dal Grande Raccordo Anulare i ruderi di una grande villa romana, con terrazzature e grandi locali sotterranei, portano il nome di "zona dei Centroni"; ed anche nella zona di Tivoli, sulla via Tiburtina, poco prima di ponte Lucano, vi è una località chiamata "Centrone".

Angelo Pinci